

Corso matrimonio – 22 ottobre 2019 – *L'amore nel matrimonio*

Partiamo da un articolo di Susanna Tamaro (classe 1957), apparso sul 'Corriere della Sera' il 18 u.s., che affronta in generale la fragilità degli adolescenti di oggi e ha anche un riferimento al matrimonio.

Queste ecatombi – che prima di corpi sono ecatombi di anime – da dove nascono? Forse proprio nel momento in cui l'obbligo del divertimento ha sostituito la gioia della festa. Da sempre la festa, in tutte le società umane, esiste per celebrare qualcosa. Nel nostro mondo, molte feste erano dettate dal calendario liturgico: il battesimo, la prima comunione, la cresima, il matrimonio. Più laicamente, i ragazzi festeggiavano la fine del servizio militare, la laurea, la conquista di un lavoro, un qualche successo sportivo.

*C'erano delle tappe nella vita e superarle era considerato un fondamentale e socializzante rito di passaggio. Era una festa, anche se di tipo diverso, l'addio di una persona cara che normalmente veniva accompagnata da abbondanti libagioni. Ora che la morte è diventata solo un breve addio nelle Sale del Commiato, ora che non si battezza più – perché sarà il bambino da grande a scegliere –, **che non ci si sposa più – perché l'amore è bello finché è libero** –, ora che lo stesso sistema economico costringe a vivere in una condizione di perpetua e ansiogena precarietà, le giovani generazioni sono le prime e più tragiche vittime di questa visione del mondo. Non si celebra perché non c'è più niente da celebrare. La vita conosce solo il giogo della materia, e da questo giogo non si può scappare. Non esiste il bene, non esiste la bellezza, non esiste l'amore, né il dono di sé, il mistero è una realtà che non appartiene alle nostre vite. Il velo del cinismo avvolge ormai ogni cosa.*

Non ci si sposa più: dati Istat alla mano nel 2016 nell'età compresa fra 25 e 34 anni risultano non sposati l'81% dei maschi, il 65% delle femmine, con un aumento, rispetto al 1991, di oltre 30 punti percentuali. Le convivenze sono passate da una media di 76.000 nel 1993-1994 ad una di 748.000 nel 2015-2016.

I motivi per cui non ci si sposa sono molteplici e fra questi è anche quello espresso da Susanna Tamaro. Non è l'unico, ma la sua teorizzazione in termini espliciti è sempre più diffusa: "Perché sposarsi? Tanto ci vogliamo bene lo stesso, non c'è bisogno di legarsi in un'istituzione, e poi, quando finisce tutto, amici come prima".

"L'amore è bello finché è libero", scrive Susanna Tamaro mostrando di non condividere questa affermazione. Libero in che senso? Quale idea di libertà sta dietro la frase 'l'amore è bello finché è libero'?

Nell'udienza del 21 ottobre 2015 Papa Francesco ha parlato di libertà e amore nel matrimonio:

L'amore, come anche l'amicizia, devono la loro forza e la loro bellezza proprio a questo fatto: che generano un legame senza togliere la libertà. L'amore è libero, la promessa della famiglia è libera, e questa è la bellezza. Senza libertà non c'è amicizia, senza libertà non c'è amore, senza libertà non c'è matrimonio.

Siamo sicuri che la libertà di cui si parla qui sia la medesima di sopra?

Il punto della questione, in realtà, è proprio questo: in che rapporto stanno legame e libertà, vincolo e libertà. Legame sta insieme con libertà o i due si escludono?

Nel matrimonio il rapporto fra legame e libertà, che rende bello l'amore e che è insito nella dinamica dello sviluppo naturale del sentimento amoroso, raggiunge il vertice e l'espressione massima.

L'amore matrimoniale è amore coniugale: esso nasce dal vincolo che si contrae e al quale ci si lega e ci obbliga liberamente e volontariamente in forza del consenso pronunciato all'atto della celebrazione del rito.

L'amore coniugale non c'è prima del matrimonio, c'è dopo: voi due potete stare insieme da anni, ma, ora che mi leggete, non vi potete dire marito e moglie semplicemente perché non lo siete. Volete esserlo, ma ora non lo siete, lo sarete. Magari vivete fin d'ora come foste marito e moglie: già, come foste, ma senza esserlo. Quando vi sarete scambiati il consenso e si sarà creato il vincolo coniugale, allora potrete dirvi secondo verità che siete marito e moglie.

Si tratta di un coniugio: due vite vengono congiunte. Avete presente il giogo che si attacca al collo del bove? Fra i vari usi della parola 'giogo' v'è quello di servitù, soggezione, condizione di tutela e dipendenza. Nel matrimonio, all'atto della creazione del vincolo, due vite si congiungono e si sottomettono in reciprocità. V'è l'idea di una sottomissione reciproca e voluta. "Io sottomesso a lei? Io sottomesso a lui? Ma quando mai?!" Il matrimonio è questo, fratello, sorella; può piacerti o no, ma questo stai per celebrare e per imporre su te stesso e a te stesso.

L'amore coniugale è escludente e totalizzante: tu dici 'mio' marito, 'mia' moglie'. Questo e questa, non un altro o un'altra, in tutto il mondo è mio marito, mia moglie. Ho escluso tutti e tutte e ho scelto questo, questa come tutto per me, oggi, domani e in tutta la successione dei giorni. L'amante non è tuo marito. L'amante non è tua moglie. Potrai anche avere l'amante – ti auguro di no – ma non sarà mai tuo marito, tua moglie, neppure se lo sposassi in seconde nozze civili. Lo sarebbe davanti allo Stato, non certo davanti a Dio. Poiché la tentazione sta in agguato, bisogna curare l'amore coniugale, bisogna stare con il coniuge. Altrimenti ci si allarga, ma una coppia allargata.. scoppia.

L'amore coniugale è libero e vincolato, quindi è bello.

La libertà di dire 'io sono tuo, io sono tua' e 'tu sei mio, tu sei mia': ecco la bellezza dell'amore coniugale!

È la bellezza di appartenersi, di sapersi legati, vincolati, stretti, di cui è segno sommamente espressivo l'unione dei corpi.

La bellezza è conseguenza della libertà della scelta, della decisione di donarsi, darsi al coniuge, una decisione che certo va rinnovata quotidianamente, ma che trova il suo punto d'appoggio e di forza nel legame che abbiamo abbracciato insieme e in tutta libertà e volontà senza nessuna costrizione né da agenti esterni né interiore a noi stessi.

L'amore coniugale trascende 'il giogo della materia': in conclusione riprendiamo un altro passaggio dell'articolo di Susanna Tamaro. Quanto abbiamo tentato di dire ci ha posto dinanzi al 'mistero', al fatto che la vita umana non è confinabile entro il solo spazio del momento presente e delle cose che ci circondano se vuole rimanere e continuare a dirsi e definirsi umana. L'amore coniugale ci chiede indubbiamente uno sforzo notevole, che oggi è diventato titanico a motivo del clima culturale che respiriamo e in cui ci muoviamo: riappropriarci della dimensione spirituale dell'uomo, quella nel cui spazio il dono di sé, la libertà di darsi, la ricerca e la pratica del bene e della virtù, l'amore infine, si rendono possibili e si mostrano in tutto il loro splendore; quella in cui l'uomo percepisce la sua verità, di creatura intelligente dotata di un'anima razionale.

Se ciò sembra impossibile all'uomo, ricordiamoci delle parole dell'angelo alla Vergine: «Nulla è impossibile a Dio» (Vangelo secondo Luca 1,37).